****

**davide**

**9. Profeta**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal primo libro di Samuele (16,1-13)**

“*Il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele?*…”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

Emerge chiaramente un contrasto tra come guarda Dio e come guarda l'uomo: da una parte al centro c'è il cuore, dall'altra le apparenze esteriori. Dio osserva la profondità della persona, mentre Samuele si ferma all'aspetto esteriore, secondo i “canoni” del suo tempo.

E io? Come guardo la mia vita, la mia persona? Con le misure dettate dal nostro tempo oppure con gli occhi di Dio?

Samuele si fida di Dio: accetta che il popolo esiga un re, “come tutti gli altri”, ma sa bene che la sua missione è tenere viva, nel popolo, l'idea che l'unico vero re è Dio.

**In relazione con gli altri**

Come guardo chi mi sta di fronte? Calcolando e fissando lo sguardo sulle apparenze?

Tutto ciò che ci circonda ci spinge a fermarci alle apparenze, a costruirci un'immagine basata su ciò che è “bello”, “forte” a livello di esteriorità: ci sono dentro pure io? Quanto tengo alla mia apparenza nei confronti degli altri? Quanto peso hanno le apparenze nel mio metro di giudizio?

**Una comunità di relazioni**

La famiglia di Iesse è completa solo quando tutti i membri sono presenti; così è per la comunità cristiana: nessuno deve essere escluso, anzi, il “più piccolo” deve essere messo al centro dell'attenzione. Solo così si potrà essere vera “famiglia di Dio”.

Come mi pongo di fronte alle persone che fanno parte della mia comunità di appartenenza? Su cosa pongo il mio sguardo, la mia attenzione? Sull'apparenza, su ciò che uno fa o non fa?

**In relazione alla Parola**

La famiglia di Iesse è completa solo quando tutti i membri sono presenti, così la comunità cristiana: nessuno deve essere escluso, anzi, il “più piccolo” deve essere messo al centro dell'attenzione. Solo così si potrà essere vera “famiglia di Dio”.

Come mi pongo di fronte alle persone che fanno parte della mia comunità di appartenenza? Su cosa pongo il mio sguardo, la mia attenzione? Sull'apparenza, su ciò che uno fa o non fa?

**Un testimone di relazioni**

*Tratto da* **Il piccolo principe***, di Antoine de Saint-Exupéry*

“Va a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo”. “Quando ritornerai a dirmi addio ti regalerò un segreto”. Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose. “Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente” , disse. ” Nessuno vi ha addomesticato e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico e ne ho fatto per me unica al mondo”. E le rose erano a disagio. ” Voi siete belle, ma siete vuote”, disse ancora. ” Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiato. Perché ho messo lei sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho ucciso i bruchi (salvo due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche tacere qualche volta. Perché è la mia rosa” E ritornò dalla volpe. ” Addio”, disse. “Addio”, disse la volpe. “Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”. ” L’essenziale è invisibile agli occhi”, ripeté il piccolo principe, per ricordarselo. ” E’ il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”. “E’ il tempo che ho perduto per la mia rosa…” sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

**Per la preghiera**

Questa parte del salmo 89,20-30 (88) “ricorda i fatti della storia di Davide e ciò che ne è derivato: la scelta e l’elezione del nuovo re, la promessa della protezione della dinastia e le conseguenti minacce in caso di infedeltà, la promessa di fedeltà incondizionata di Dio al suo patto” (C. Maria Martini). Preghiamo con calma, immergendoci in questo fiume di fiducia/fede che è alla base della storia d’amore tra Dio e gli uomini.

**Dal salmo 89**

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
"Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

*Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;*

la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

*Su di lui non trionferà il nemico
né l'opprimerà l'uomo perverso.*

Annienterò davanti a lui i suoi nemici
e colpirò quelli che lo odiano.

*La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.*

Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra*.*

*Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".*

Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

*Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.*

Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.